

# Banche e poliziotti Sull'Iraq devastato le mani dell'Iran

## L'ambasciatore di Teheran a Baghdad sfida Bush: aiuteremo noi la ricostruzione

di Gabriel Bertinotto

**L'IRAQ DIVENTA OGNI GIORNO** di più terreno di vibrante scontro politico fra Washington e Teheran. Bush avverte che gli Usa «risponderebbero con fermezza» se l'Iran aumentasse le proprie iniziative militari in quel Paese. La dichiarazione del capo del-

la Casa Bianca segue di poche ore l'intervista concessa al New York Times dall'ambasciatore della Repubblica islamica a Baghdad. Quest'ultimo delinea un ambizioso piano per l'espansione dei legami economici e militari con l'Iraq, lasciando capire che Teheran voglia assumere un ruolo centrale nella ricostruzione del Paese sostituendosi di fatto agli Stati Uniti. Parlando alla «National public radio», Bush minaccia ritorsioni contro l'Iran se continuassero e si intensificassero gli attacchi «ai dan-

ni delle nostre truppe o di iracheni innocenti». Affermazioni che ricalcano quelle rese pochi giorni fa, in margine all'incontro con il nuovo comandante delle forze Usa a Baghdad, generale Petraeus. Bush aveva indirettamente confermato in quell'occasione di avere dato ai suoi soldati «licenza di uccidere o catturare» gli iraniani illegalmente infiltratisi in Iraq. Di fatto da qualche tempo sono sempre più fre-

**Il presidente Usa:**  
reagiranno duramente se in Iraq gli iraniani aumenteranno le loro iniziative militari

quenti gli arresti di cittadini iraniani in Iraq da parte delle truppe americane. L'episodio più clamoroso risale al 21 dicembre, quando i militari Usa irruperono nel complesso edilizio in cui risiede Abdul Aziz al-Hakim, uno dei più potenti leader politici sciiti. In quell'operazione gli americani catturarono due iraniani ospiti di un collaboratore di Hakim, Hadi al-Ameri, un personaggio dal doppio ruolo, istituzionale e partitico. Ameri infatti presiede la Commissione parlamentare di sicurezza, ma è anche comandante della «Badr», la milizia del partito di Hakim. I due iraniani (liberati nove giorni dopo) vennero accusati dagli americani di fornire sostegno alla Badr, che invece dovrebbe essere sciolta al pari di tutte le milizie.

**Il rappresentante della Repubblica islamica sarcastico:** le ditte americane potranno contribuire anche loro



Soldati iracheni arrestano un presunto attentatore a Najaf Foto di Alaa al-Marjani/Ap

Di questa vicenda parla al New York Times il rappresentante diplomatico iraniano, Hassan Kazemi Qumi, ammettendo che i due personaggi fermati dagli americani appartenevano agli apparati di sicurezza iraniani, ma sostenendo che contattarono Ameri unicamente per il ruolo da lui rivestito nelle istituzioni. Ma la parte più interessante dell'intervista di Qumi riguarda i progetti che il suo governo intende attuare in Iraq. Siamo pronti ad addestrare le forze di sicurezza ed a fornire loro equipaggiamento e consiglieri, dice. Tehe-

ran insomma si prepara a svolgere in prima persona il ruolo che gli Usa hanno sinora arrogato a se stessi. Non solo, l'ambasciatore Qumi annuncia che l'Iran è pronto ad assumersi maggiori responsabilità nella ricostruzione dell'Iraq. Anche in questo caso l'intervento iraniano entrerebbe inevitabilmente in conflitto con quello che sta tentando di compiere Washington, peraltro con pessimi risultati almeno sinora. «Noi abbiamo esperienza di ricostruzione post-bellica», spiega Qumi, riferendosi al periodo suc-

## AFGHANISTAN Karzai invita i Talebani al dialogo

**KABUL** Il presidente afgano Hamid Karzai è pronto ad avviare colloqui di pace con i Talebani per mettere fine allo spargimento di sangue nel Paese dopo un anno di violenze e attentati, il più sanguinoso dalla fine del loro regime nell'autunno del 2001. «Mentre combattiamo per il nostro onore - ha detto Karzai parlando durante una cerimonia religiosa a Kabul, in occasione della festa islamica sciita dell'Ashura, senza citare esplicitamente i Talebani - teniamo ancora aperta la porta ai colloqui e ai negoziati con il nostro nemico che persegue la nostra distruzione e versa il nostro sangue». Due anni fa, il presidente afgano aveva offerto un'amnistia ai Talebani cosiddetti moderati, che non avevano le mani sporche di sangue, ma nel discorso di ieri non ha fatto alcuna distinzione. Nel 2006, negli attacchi dei militanti islamici sono rimaste uccise oltre quattromila persone, di cui 170 militari stranieri. Intanto la Ue ha annunciato un pacchetto di aiuti all'Afghanistan per il valore di 600 milioni di euro nei prossimi 4 anni. Il commissario europeo alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, ha spiegato che una delle ambizioni di questo stanziamento è rafforzare il sistema giudiziario per combattere la corruzione. Ma vi è anche lo sviluppo di colture alternative per contrastare l'industria della droga in Afghanistan, il più grande produttore al mondo di oppio. Il pacchetto di aiuti è stato annunciato a una riunione della cosiddetta troika europea formata dal ministro degli Esteri tedesco, Steinmeier, in qualità di presidente di turno dell'Ue, dall'Alto commissario Ue per la Politica estera, Solana, e dal ministro degli Esteri portoghese, Amado

**L'INTERVISTA SHAHLA LAHIJI** «Non lascio il mio Paese e continuo la mia lotta»

## «Io editrice iraniana perseguitata dal regime»

di Roberto Carnero / Venezia

Shahla Lahiji ama il suo Paese, l'Iran, e in virtù di questo amore non ha paura di combattere. La sua lotta è per la libertà di pensiero e di parola. Del resto, 20 anni fa, ha scelto di fare l'editrice (fondando, prima editrice donna iraniana, la casa Roshangaran), proprio per favorire il dibattito intellettuale. «Quella civile», ci spiega, «è la dimensione più importante del mio lavoro. Accanto alla casa editrice, c'è una libreria, dove abbiamo un fitto calendario di dibattiti. Il governo dice che lì io fomento un esercito di piccoli ribelli».

Quando l'altro giorno è partita da Teheran per venire a Venezia (ospite d'onore della Scuola per libri Umberto ed Elisabetta Mauri), sui media iraniani si è diffusa la notizia che stava fuggendo all'estero. Perché questa donna di 64 anni, piena di voglia di lottare, è una delle spine nel fianco, sul fronte culturale, del regime di Ahmadinejad. Per le sue battaglie a difesa della laicità dello stato e dei diritti delle donne, è stata anche in carcere alcuni mesi, poi rilasciata, ma la pena per il reato di «propaganda contro il regime islamico» è ancora pendente e quindi, come si dice, qualsiasi sua dichiarazione potrebbe essere usata contro di lei. Eppure, quando è all'estero non ha paura di parlare con i giornalisti, anche se sa che facendolo correrà alcuni rischi al ritorno in patria.

**L'altro ieri Ahmadinejad è tornato alla carica contro Israele e la memoria della Shoah. Come vive la popolazione iraniana queste sue dichiarazioni?**

«In Iran tradizionalmente avevamo buoni rapporti con gli ebrei, visto che tra l'altro la loro

presenza da noi è molto consistente. Oggi invece, per prese di posizione che rischiano di soffiare sul fuoco dell'odio, sono peggiorati i rapporti non solo con la comunità ebraica, ma anche con le altre religioni, come i cristiani».

**Come pensa che evolverà la situazione in Iran?**

«La mia speranza è che presto i giovani e le donne riescano a far sentire la loro voce. Oggi in Iran le donne sono il gruppo più attivo sulle piazze. Circa due mesi fa le avete viste anche voi in Eu-

ropa, alla tv, picchiate selvaggiamente dalla polizia perché si erano permesse di manifestare. Ebbene, dopo l'ospedale e la galea, state certi che tra poco le rivedrete in piazza. Le donne non hanno paura, perché sanno che la loro battaglia è giusta. Non chiedono altro che parità di diritti sul piano sociale e lavorativo. Credo che in Iran ci sarà una rivoluzione pacifica, e i protagonisti di questo cambiamento saranno proprio i giovani e le donne».

**Neanche lei ha paura?**

«No, a 64 anni suonati per me non avrebbe senso avere paura. Che facciano di me quello che vogliono, ma se decidono impedirmi di parlare e lavorare devo farlo loro, non sarò io a tacere per timore. Però sanno che gioco a carte scoperte e che parlo alla luce del sole. La mia fedeltà è alla mia nazione, al mio popolo. I governi passano, ma la gente dell'Iran rimane».

**Non ha mai pensato di rifugiarsi all'estero?**

«No, e assicuro tutti che anche questa volta tra pochi giorni tornerò a casa, anche se i miei due figli, che vivono da anni negli Usa, continuano a chiedermi di lasciare l'Iran per andare da loro, dove avrei senz'altro una vita più facile. Ma là non potrei combattere la mia battaglia, che ha senso solo stando in patria. Lo ritengo, almeno per me, un dovere civico».

**Lei è un editore. C'è un libro che è particolarmente fiero di avere pubblicato?**

«Sono molto felice di essere riuscita a pubblicare, aggirando la censura, una biografia di Giordano Bruno, la cui vicenda mi sembrava molto attuale. Perché l'Inquisizione nei regimi assolutisti è sempre la stessa, cristiana o musulmana che sia».

## REGNO UNITO I giovani islamici vogliono velo e sharia

**LONDRA** Sono nati in Gran Bretagna ma il «British way of life» proprio non lo amano: i musulmani del Regno Unito tra i 16 e 24 anni sembrano sempre più all'ascolto delle sirene fondamentaliste. Preferiscono la legge islamica all'Habeas Corpus. Vogliono le donne velate e le scuole confessionali. Paradossalmente, i giovani nati in Gran Bretagna appaiono più islamisti dei padri e dei nonni. Si prenda la sharia: il 37% dei giovani musulmani vorrebbe vivere sotto legge islamica mentre tra i loro padri e nonni questo desiderio è condiviso solo dal 17%. Idem per il velo islamico: tre giovani musulmani su 4 auspicano che le loro donne vadano in giro coperte dalla testa ai piedi.

## Liberare le energie delle imprese la P.A. per lo sviluppo

Roma, 1 febbraio 2007, ore 10.00 - Auditorium, via Rieti 13

Introduce

**ORIANO GIOVANELLI**  
Resp. Pubblica Amministrazione Ds

Intervengono

**PIER LUIGI BERSANI**  
Ministro per Sviluppo Economico

**LUIGI NICOLAIS**  
Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella P.A.

**TAVOLA ROTONDA**

Presiede

**Marco Filippeschi**  
Resp. Nazionale Istituzioni Ds

Partecipano

**Maurizio Beretta**  
Direttore Generale Confindustria

**Mauro Bussoni**  
Vicedirettore Generale Confesercenti

**Leonardo Domenici**  
Presidente Anci

**Vasco Errani**  
Presidente Conferenza delle Regioni

**Bruno Marziano**  
Vice Presidente Upi

**Filippo Penati**  
Presidente Provincia di Milano

**Giancarlo Sangalli**  
Segretario Nazionale CNA

Conclude

**PIERO FASSINO**

Buffet

ore 14,30

**SEMINARIO  
DI APPROFONDIMENTO  
REALTÀ E FUTURO  
DELLO SUAP**

Presiede

**Antonello Cabras**  
Responsabile Naz. Economia lavoro Ds

Intervengono

**Filippo Bubbico**  
Sottosegretario Sviluppo Economico

**Beatrice Magnolfi**  
Sottosegretario Riforme e Innovazioni nella P.A.

Partecipano

**Carlo Apponi**  
Esperto sportello unico per le attività produttive (Suap)

**Giulio Baglione**  
Resp. semplificazioni Cna

**Remo Barbi**  
Presidente Patto Territoriale Sistema Murgiano

Miranda Brugi

Dir. Sistema Informativo Comune Siena

**Gian Franco Burchiellaro**  
Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

**Diego Carrara**  
Assessore Attività Produttive Prov. Ferrara

**Patrizia Colletta**  
Responsabile Ds per le Politiche del Governo del Territorio

**Francesca Ferrara**  
Area Semplificazione e Sviluppo Formez

**Andrea Lulli**  
Capo Gruppo Ulivo Commissione Attività Produttive Camera

**Adelelmo Lodirizzini**  
Segretario Generale People

**Antonio Longo**  
Pres. Movimento Difesa del Cittadino

**Paolino Madotto**  
Resp. Ds Innovazione

**Andrea Martella**  
Res. Ds per lo Sviluppo Economico

**Bruno Marziano**  
Presidente Provincia di Siracusa

**Silvia Paparo**  
Esperta di Semplificazione

**Francesco Pignataro**  
Sindaco di Caltagirone

**Raffaello Sestini**  
Capo Ufficio Legislativo Ministero per lo Sviluppo Economico

Conclude

**ORIANO GIOVANELLI**



www.dsonline.it

Direzione Nazionale Ds - Dipartimento Istituzioni Innovazione e qualità delle Pubbliche Amministrazioni  
Tel. 066711608 - fax 0648023225 e-mail: istituzioni@dsonline.it innovazionepa@dsonline.it